

**ARTICOLO PPN**



**Spetcul - Triennale di Milano, i "no" e l'impegno civile di Luigi Veronelli**

Roma - 4 feb (Prima Pagina News) Veronelli si è sempre dichiarato anarchico, in pubblico e in privato, e numerosi in questo senso sono gli appunti («A come liberazione dell'altro»), i promemoria inediti, oppure la sigla con cui si

firmava negli ultimi anni di vita, una sorta di mandala. Parimenti, lo raccontano targhe apposte ai muri di circoli anarchici, come quella del Circolo Berneri di Massenzatico (Reggio Emilia). Alla fine della sua vita, stabilì rapporti con i centri sociali, facendo (scandalosamente) leva sulla voglia e sulla necessità di un cambiamento politico e culturale, testimoniato dal manifesto dei vari CriticalWine (presso La Chimica di Verona, il Leoncavallo di Milano, il Forte Prenestino di Roma, ad esempio) o da una appassionata lettera ai giovani estremi. Era anarchico soprattutto quando parlava di buoni prodotti (escludendo con rabbia i più rinomati e fasulli) o quando catalogava i vini (partendo da quelli di vignaioli "anonimi"). Lo esternava in tanti modi, concretizzando il suo impegno con cibi e bottiglie di vino, materia del "mio privilegio". Veronelli ha sempre viaggiato con la penna e con il codice, leggendo molto attentamente le etichette e traendo dai documenti materia per un esposto alla magistratura o per un articolo di condanna: valga a titolo d'esempio quello contro la RAI per aver colpevolmente lasciato cadere nell'oblio la figura di Mario Soldati. Era questo un suo modo di puntualizzare che l'ordine non lo si riceve passivamente ma lo si contesta per crearne uno migliore. Tutta la sua vita è dunque costellata da querele, denunce (fatte e subite) e anche da una clamorosa condanna: nel 1957 la pubblicazione del libro del marchese De Sade Storielle, Racconti e Raccontini fu sequestrato per oscenità e nel 1961 subì il rogo, l'ultimo messo in atto dalla censura italiana.

(PPN) 4 feb 2015 15:54